



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

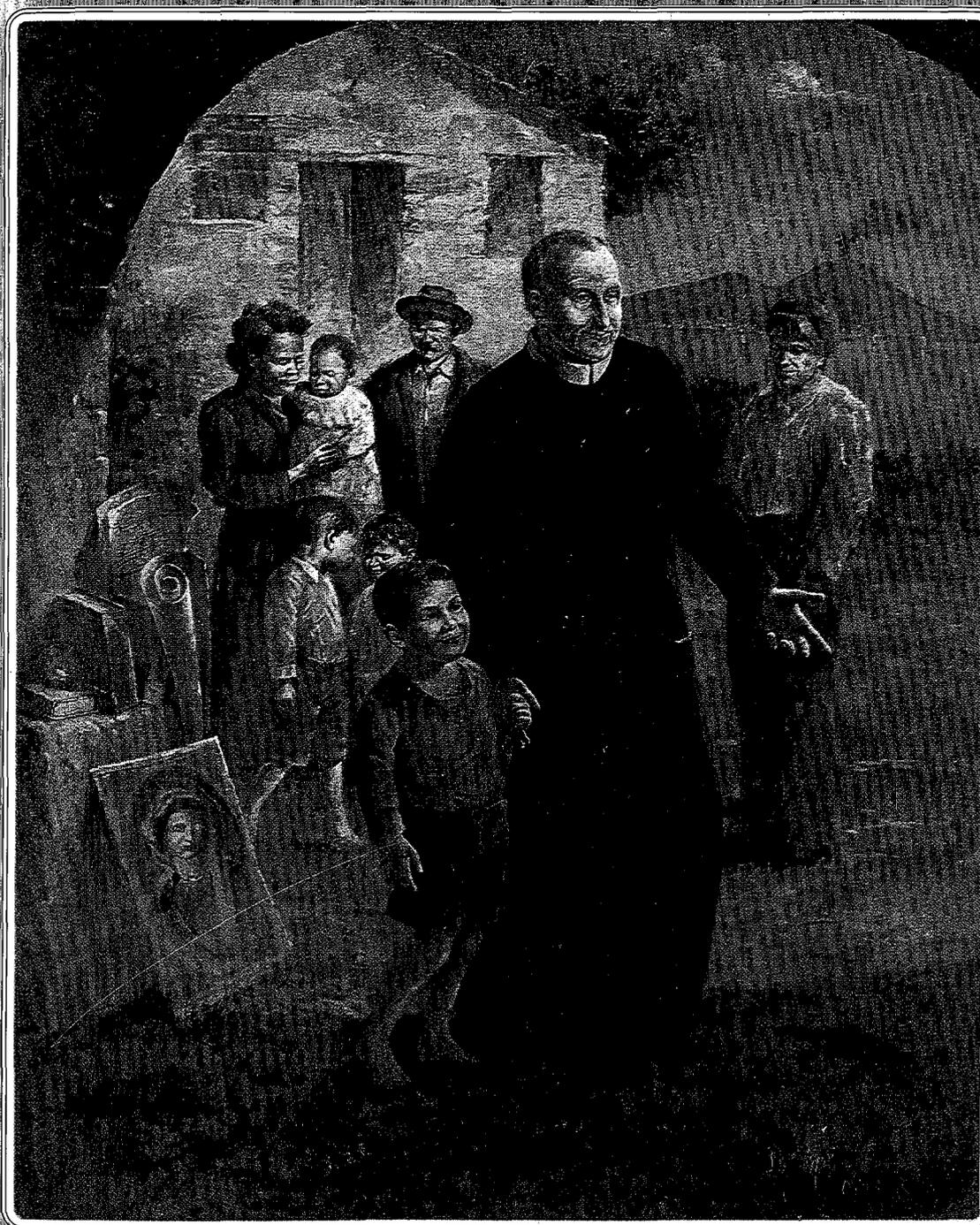
ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 3



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso
PAGANI (SA)
Tel. (081) 916054

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO
P. PALMINO SICA
P. ALFONSO BARBA
P. ANTONIO PANARIELLO
P. ENRICO MARCIANO

Direzione e Amministrazione:
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA9)

C.C.P. 18695841
intestato a:
Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

oppure
C.C.P. 18438846
intestato a:
Basilica di S. Alfonso
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento:
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20 - 2 - 1987

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
Tel. 0827/58100

In questo numero:

Ai lettori e agli amici	Pag. 1
Ci scrivono	2
Conoscere S. Alfonso	4
Un messaggio morale per i nostri giorni	8
Segnalazione libraia	10
Luoghi Alfonsiani	11
Il Canto	13
Raggi dal Cenacolo	14
La Madonna del Perpetuo Soccorso	17
L'avvenimento	20
I Redentoristi nel mondo	24
Vi segnaliamo	26
Cronaca della Basilica	28
I nostri defunti	30
S. Alfonso e i suoi devoti	31
Libri, Sussidi, Opere di S. Alfonso	32

**Ringraziamo quanti hanno
rinnovato l'abbonamento
e preghiamo vivamente
tutti gli altri lettori
a RINNOVARE L'ABBONAMENTO
1991**

**Preghiamo i lettori che ricevono
più copie di mandare indietro alla
direzione la fascetta con l'indirizzo
da eliminare. Grazie.**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Il tempo vale quanto vale Dio

Questa frase di S. Alfonso, che i Padri Redentoristi hanno fatto mettere ai piedi del grande monumento dedicato al Santo, nella piazza antistante la Basilica, sembra giacere inosservata: eppure con la sua severità ed essenzialità è un continuo richiamo a vivere con pienezza nel tempo, il nostro normale e quotidiano tempo, perché solo così l'uomo costruisce la sua eternità.

Rimaniamo sorpresi e sbalorditi della straordinaria accelerazione che gli avvenimenti del nostro tempo stanno assumendo; avvenimenti di portata mondiale, capaci di cambiare il volto della storia, si succedono a ritmo incessante e noi non facciamo in tempo a digerirne uno che già è in movimento un altro: la caduta del muro di Berlino, la decisa rinascita delle democrazie dell'Est europeo, i giovani di tutta l'Europa che si incontrano con Giovanni Paolo II a Czestochova, il crollo a picco del comunismo nella sua stessa patria, l'avanzata, ormai irresistibile, delle legittime autonomie e libertà.

Cosa dire di fronte a questi profondi e rapidi mutamenti storici? Si può e si deve gioire con i popoli in via di maturazione umana, sociale e cristiana; ma, intanto, il monito severo del tempo che incalza incessantemente con questi avvenimenti ci richiama alla sua essenzialità e missione: viverlo in pieno.

"Padri e Fratelli miei - disse un giorno S. Alfonso, commentando il libro di Giobbe (16,22) - finisce la nostra vita... Non perdiamo il tempo, doniamo al Signore il vile e il prezioso, cioè le cose piccole e grandi... Che ci siamo venuti a fare in Congregazione? Facciamoci santi! Ma quando cominciamo? Quando?"

Utilizzare subito e tutto il tempo per realizzare la propria santificazione e la costruzione del futuro. "Vivendo tra di noi, non perdeva Alfonso Liguori un minuzzolo di tempo: o predicava, o confessava, o faceva orazione, o studiava", dice una testimonianza storica di S. Alfonso, che - caso unico nella storia della Chiesa - fece voto di non perdere mai un minuto.

I Padri Redentoristi di Pagani

Una risposta alle vostre domande

A proposito del calendario

Caro Padre,
sono una studentessa che frequenta il liceo. Le mie compagne ogni anno vogliono fraternamente festeggiare il mio onomastico, che una volta cadeva nel 15 di luglio. Oggi la festa di S. Enrico è riportata il 13 luglio. Perché questo cambiamento. Quale la ragione storica? Lo stesso - mi dicono - è successo con S. Alfonso passato dal 2 agosto al 1 agosto e di S. Benedetto passato dal 21 marzo all'11 luglio.

Grazie! Distinti saluti a tutti.
vostra Enrichetta
Foggia

Sì, il cambiamento di molte date di celebrazioni dei Santi è una innovazione che va conosciuta nel suo contenuto. Oggi è in vigore il nuovo Calendario Romano nella Chiesa, perché il Concilio Vaticano II ha sentito il dovere di dare volto nuovo alla liturgia. Ora la liturgia realizza l'opera della divina salvezza, che è affidata alla Chiesa e questa la attua per la gloria di Dio e per la formazione del credente. Di qui la necessità di rendere la celebrazione liturgica dei Santi sempre più fedele alla loro storia.

I Santi vengono venerati nel giorno della loro morte, che in realtà è il giorno del loro arrivo in cielo e dell'inizio della vita

nuova glorificata in Dio. Ma non sempre è stato possibile la celebrazione dei Santi nel giorno della morte, essendo occupata quella data già da altro avvenimento. Così è capitato a S. Alfonso, morto il 1 agosto: la data era occupata da una festa di S. Pietro (in Vinculis). Il Papa Paolo VI, che ha riformato il calendario romano, ha indicato tra i criteri della nuova struttura, quello che non ci fossero due feste (o celebrazioni) per lo stesso Santo. Così, avendo S. Pietro la sua solennità il 29 giugno, il 1 agosto è tornato ad essere disponibile per celebrare S. Alfonso, morto appunto in questo giorno.

Ci sono altri criteri storici che hanno guidato il lavoro di revisione del calendario romano; sarebbe lungo riportarli. E' facile, però, per chi desidera approfondire questo tema, chiedere l'edizione tipica del nuovo calendario: in essa sono indicati i criteri adottati e i motivi che hanno portato ad ognuna delle variazioni attuate.

Nella sua gentile richiesta vengono citati altri cambiamenti, e tra essi quello della celebrazione del suo Santo, S. Enrico. Le farà piacere che nel calendario romano sono venerati ben 28 santi col nome di Enrico. Quello che lei festeggia, S. Enrico imperatore, è venerato il 13 luglio da sempre, quindi anche dal vecchio calendario. Che lei abbia trovato una indicazione diversa in altri calendari, che non sono come quello Romano, non fa meraviglia. Festeggi con gioia S. Enrico il 13 luglio!

Quanto costa la messa?

Rispett.ma Direzione,
sono una madre di famiglia. Spesso, secondo le mie possibilità, sento il dovere di fare celebrare le sante messe in suffragio dei miei genitori defunti. Ultimamente, nel chiedere la celebrazione di una santa messa, mi è uscito spontaneo chiedere al sacerdote: "Quanto costa la messa, ora?" Il sacerdote con grande pazienza mi ha fatto comprendere che la santa messa non è una merce che si compra. Vorrei, caro Padre, una ulteriore spiegazione sul problema, anche per non incorrere in un'altra brutta figura.

Una madre
Ponte (BN)

La sua premura di suffragare i defunti con la celebrazione di sante messe è assai lodevole. Proprio dalla comprensione della comunione dei santi fiorisce la scelta della santa messa come efficacissima fonte di invocazione di grazia, di propiziazione della misericordia di Dio e di sollievo per le anime che ancora sono nel purgatorio.

L'offerta (o elemosina) ha un grande valore di fede e di partecipazione al sacrificio eucaristico. Pensi al momento quando - all'offertorio - i fedeli si avvicinano e offrono doni: è un segno della loro partecipazione all'offerta totale e redentrice di Cristo, attuata dalla Chiesa attraverso il ministero del sacerdote.

Nell'antichità, il gesto di offrire doni era sentito dai fedeli come un mezzo per unirsi a Cristo, e anche per venire incontro ai bisogni dei poveri. Poi dal secolo VII si è passati all'offerta in danaro.

Purtroppo, il fare l'offerta-partecipazione in danaro ha fatto sorgere il pensiero in alcuni che la messa venisse pagata. Ma

come si può veramente pagare una realtà tanto sacra, come è la santa messa? Questa ha un valore spirituale infinito, perché attualizza il sacrificio di Gesù, Uomo e Dio, che si immola per noi. Il solo pensiero di voler dare una valutazione materiale attenterebbe alla sua dignità e alla sua stima.

Accanto al valore di fede, l'offerta ha anche un valore sociale, che è quello di contribuire alle necessità del sacerdote. Non è una paga, ma un aiuto per la persona e l'operosità del sacerdote, ministro dell'altare e operatore di carità.

La Chiesa desidera che l'offerta si faccia, e invita i fedeli a vivere il valore che l'offerta esprime. D'altra parte, ogni diocesi vigila perché non succedano abusi.

La prossima volta, cara signora, al sacerdote potrà chiedere quanto è stabilito in diocesi come offerta per la santa messa, e la dia con spirito di fede e con cuore generoso.

Ed io sono lieto dell'opportunità offerta di aver potuto chiarire questa tematica.

P. Palmino Sica

Alle domande più significative sarà data una risposta sul periodico a beneficio di tutti i lettori.

Per avere una risposta privata, occorre aggiungere il francobollo insieme alla richiesta.

S. ALFONSO E IL SACERDOZIO

Divenuto sacerdote, S. Alfonso si impose regole davvero esigenti, giornalmente meditate e generosamente vissute. Esse fecero di lui un grande santo della Chiesa, elevato agli onori degli altari dal Papa Gregorio XVI il 26 maggio 1839.

"Mondo, ti ho conosciuto! Addio, tribunali, non mi vedrete più!". Alfonso si chiuse in camera sua e ne uscì solo dopo tre giorni, per le lacrime insistenti della madre. Nel suo cuore andava sviluppandosi una importante decisione.

Si recò all'ospedale degli Incurabili per servire gli ammalati. Qui lo aspettava Dio. Dopo il servizio agli ammalati, mentre scendeva la grande scalinata, Alfonso si sentì investito da una luce intensa e udì nettamente una voce che gli diceva: "Lascia il mondo e datti a me!".

Commosso e con gli occhi in lacrime, uscì dall'ospedale per rientrare a casa. Passando davanti alla chiesa della Redenzione degli Schiavi, vi entrò per gettarsi ai piedi della Madonna della Mercede e supplicarla di fargli conoscere ed eseguire la volontà di Dio. La luce ancora l'avvolgeva... Promise di consacrarsi al Signore nel sacerdozio. Come segno di questa consacrazione, staccò lo spadino di gentiluomo dal fianco e lo depose sull'altare della Madonna. Nella sua vita Alfonso ri-

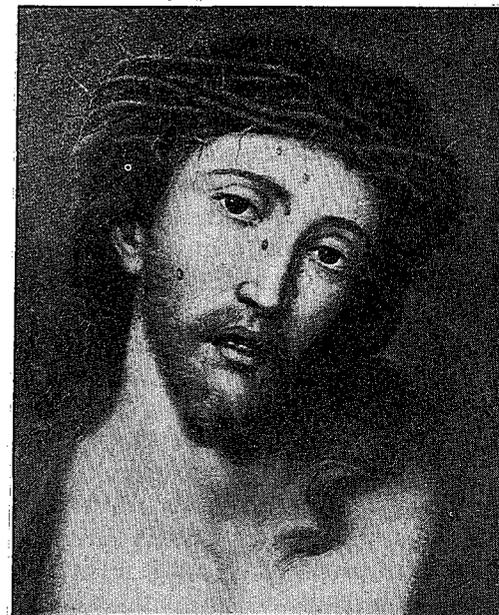
corde sempre questo giorno e ogni volta che ritornerà a Napoli, sentirà il dovere di visitare la sua Liberatrice.

Il cardinale Francesco Antonio Pignatelli, che conosceva il brillante avvocato, apprese dalle labbra tremanti del padre che Alfonso voleva farsi sacerdote. Ammirò e non vi si oppose.

Il 27 ottobre 1723, all'età di 27 anni, Alfonso depose l'abito secolare per vestire quello talare. La vista dell'abito talare addosso al figlio provocò in don Giuseppe, padre di Alfonso, una crisi acuta di rabbia e di dolore: emise un alto grido e si gettò distrutto sul letto.

Alfonso entrò in seminario come esterno, data la sua età. Sotto la direzione del professore don Giulio Torni studiò la Sacra Scrittura, la teologia dogmatica e la morale. Il 23 dicembre 1724 dalle mani di monsignor Salvatore Miroballo, vescovo di Nazareth (Telleria, Vita di S. Alfonso, libro I, pag. 105), prese gli ordini minori.

Il 22 settembre 1725, il santo a seguito della dispensa di tre mesi di interstizi, ven-



Seguire e imitare Cristo Redentore, il programma di Alfonso sacerdote. (Museo Alfonsi.)

ne ordinato suddiacono nella basilica di S. Restituta da monsignor Domenico Invitti, ausiliare del Cardinale. Il Santo, suddiacono, ratificava l'impegno del celibato davanti a Dio e alla Chiesa, impegno preso in gioventù con voto privato in un ritiro nel 1714 presso i Padri Gesuiti alla Conocchia. Eccolo ora ufficialmente col breviario, consegnatogli per essere l'uomo della preghiera e della lode a Dio per tutto il popolo (Rey Mermet, Il Santo del secolo dei lumi, pag. 197).

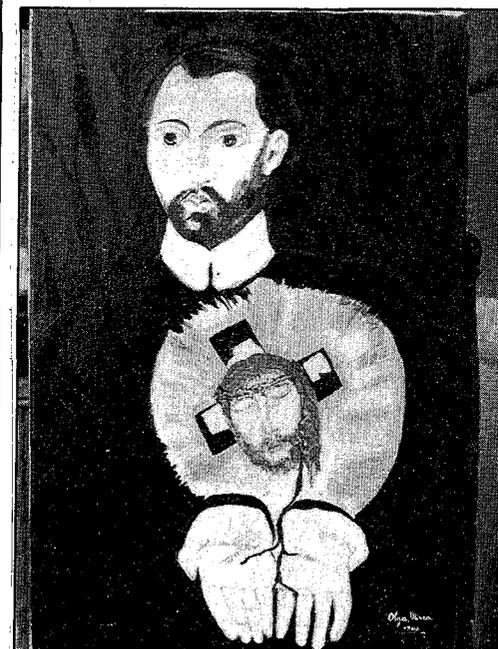
Il santo suddiacono sentì subito e forte il dovere dell'annuncio della Parola di Dio. Il 12 novembre 1725 prese parte alla grande missione tenuta da 52 suoi confratelli della Missione Apostolica in cattedrale. Dal 10 dicembre parteciperà alle missioni di Maddaloni, di S. Agata dei Goti, di Gaeta e dei Casali.

Il Cardinale, informato dei progressi di Alfonso nella pietà e nello zelo apostolico per il bene spirituale delle anime, decise di ordinarlo diacono. Difatti con la dispensa

di sei mesi di interstizi, il 16 aprile 1726 venne ordinato diacono da monsignor Invitti all'altare maggiore della cattedrale di Napoli. Il suo cammino verso il sacerdozio si faceva più rapido e più impegnato. Fu autorizzato dal cardinale Pignatelli a predicare in tutte le chiese della Capitale e nella parrocchia di S. Giovanni a Portatenne la prima predicazione sulle Quarantore, infiammando gli uditori di ardori eucaristici.

Per Alfonso giunse infine il giorno radioso della sua ordinazione sacerdotale: il 21 dicembre 1726. Si preparò per dieci giorni con rigoroso ritiro presso i Padri di S. Vincenzo dei Paoli. Aveva tanto desiderato di essere ordinato dallo zio materno, mons. Giulio Cavalieri, vescovo di Troia; ma questi era morto l'11 agosto dello stesso anno.

Fu ordinato invece da mons. Invitti all'altare maggiore della cattedrale e nella chiesetta di S. Angelo a Segno celebrò la



Portare agli uomini l'abbondante redenzione di Cristo, la vocazione di Alfonso.

sua prima messa. Erano presenti i genitori Anna Cavalieri e don Giuseppe de Liguori, i quali in quel momento dovettero ricordare la profezia di san Francesco de Geronimo: "Questo bambino non morrà prima di 90 anni, sarà vescovo e farà grandi cose per la Chiesa!" Con i genitori vi erano i fratelli don Antonio, già sacerdote monaco cassinese, don Gaetano, chierico deciso ad essere anche lui sacerdote (sarà consacrato nel settembre 1740), Ercole, a cui Alfonso il 7 febbraio 1727 dinanzi al notaio Carlo Palmieri cederà il diritto della primogenitura. Delle sorelle era presente Maria Teresa con il duca Domenico del Balzo, sposati nel 1720; erano assenti Barbara (Sr. Maria Luisa) ed Anna (Sr. Marianna) nel monastero di clausura di S. Girolamo.

Ormai Alfonso era un prete! Ma a Napoli in quel tempo v'erano già moltissimi preti, e non tutti... di buona condotta; anzi, fra la gente circolava il detto "Se vuoi andare all'inferno, fatti prete!"

Ma il giovane avvocato Alfonso aveva cambiato rotta per vivere un sacerdozio vero, santo, zelante della gloria di Dio e del bene delle anime. Perciò, come già per

l'esercizio della vita forense egli si era dato delle norme di vita, così ora per il suo sacerdozio si impose delle regole di vita:

1. Sono prete: la mia dignità supera quella degli angeli; vivrò in purezza totale ed angelica.

2. Dio obbedisce alla mia voce: io obbedirò alla sua, così come si esprimerà attraverso le ispirazioni o per mezzo dei superiori.

3. La santa Chiesa mi onora: a me il compito di onorarla con la santità della mia vita, il mio zelo, il mio lavoro, la dignità del mio comportamento.

4. Io offro Gesù Cristo all'eterno Padre: devo dunque rivestirmi delle virtù di Gesù e mai accostarmi all'incontro col Santo dei Santi senza preparazione adeguata.

5. Il popolo cristiano mi considera come il ministro della sua riconciliazione: devo perciò sempre conservarmi caro a Dio nella sua amicizia.

6. I giusti contano sul mio esempio per essere attratti verso la santità: sarò un modello sempre e per tutti.

7. I peccatori attendono da me che li tiri fuori dalla morte spirituale: a questo com-



Il giorno della vocazione ricevuta agli Incurabili resterà un giorno perenne di luce.

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà, e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio di Dio e dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

pito mi dedicherò con le preghiere, con l'esempio, con le parole e con le azioni.

8. Ho bisogno di forza e di coraggio per vincere il mondo, l'inferno e la carne corrotta: con la grazia di Dio devo combattere e vincere.

9. Ho il dovere di acquistare la cultura necessaria per difendere la nostra santa religione e abbattere gli errori e l'empietà.

10. Rifuggerò da ogni rispetto umano e dalle amicizie mondane come dall'inferno: sono cose che infangano il sacerdozio.

11. Maledirò l'ambizione e l'interesse come la peste del corpo sacerdotale: per la loro ambizione molti preti hanno compromesso la loro fede.

12. Sarò sempre amabile, mai leggero: perciò prudente, riservato, soprattutto con le donne; mai però altezzoso, duro e presuntuoso.

13. Raccoglimento, fervore, virtù sincera, esercizi di preghiera: tale deve essere la mia continua applicazione, se voglio essere gradito a Dio.

14. Altro non devo cercare che la gloria di Dio, la mia personale santificazione e la salute del mio prossimo, anche a costo della vita.

15. Sono prete: devo ispirare le virtù di Gesù Cristo e diffondere la gloria del sommo ed eterno Sacerdozio.

(P. L. Rispoli, *Vita di S. Alfonso*, pp. 35-39)

P. Enrico Marciano

**Aiuta gli altri a conoscere
e ad amare S. Alfonso,
procurando un abbonamento
di questo periodico**

LA SFIDA DELLE SETTE RELIGIOSE

Un fenomeno inquietante di oggi, che esige riflessione, formazione di una fede adulta ed una risposta autentica di spirito evangelico.

Nel nostro tempo è facile costatare il pullulare di predicatori nelle strade delle nostre città. Siamo abituati a sentire bussare alla porta delle nostre case, o ad essere avvicinati per strada, per le scale, nel bus; ed anche a ricevere per posta fogli o riviste. Il contenuto è quasi sempre lo stesso: cioè, una proposta per una riflessione sulla nostra religione ed un invito a cambiare ed accogliere il nuovo messaggio.

In Italia sono quasi un milione gli adepti alle nuove sette religiose, meglio detti *movimenti religiosi alternativi*. Sono i Testimoni di Geova, i seguaci di Moon, gli Avventisti del settimo giorno, le Assemblee di Dio, i Bambini di Dio (ormai sciolti e ricostituiti sotto altro nome), i Mormoni ecc...: hanno tutti un proselitismo prevalentemente in chiave anticattolica e si pongono in alternativa alla nostra fede.

Non possiamo restare indifferenti dinanzi a questo fenomeno: occorre valutarne la presenza e l'attività e sentirsi impegnati alla difesa della fede nella maniera più opportuna e coerente. La chiesa con preoccupazione ci invita e ci sollecita a questo in vari documenti.

In realtà, il problema delle sette non è nuovo nella vita della Chiesa. Oggi, però i movimenti religiosi alternativi acquistano dimensioni sempre più vaste e si servono di ogni mezzo per arrivare ai credenti, attaccando le verità del *Credo* e proponendo altre vie di salvezza, ben diverse da quella donataci da Cristo nella Chiesa cattolica.

Il fenomeno costituisce un segno di notevole gravità, perché sottolinea un vuoto religioso assai diffuso nella nostra società italiana, ed anche una viva domanda di sacro, che c'è nella gente e che vie espressa spesso in forma infantile, e si basa sulla ignoranza, sia generica della religione, che specificamente del cristianesimo.

In Italia il CENSUR riferisce di circa 300 gruppi della nuova religiosità; nel mondo circa 10.000, oltre all'Africa, dove se ne contano 6.000.

Siamo dinanzi a un segno dei tempi che ci porta ad aprirci alla sua comprensione e alla adeguata risposta morale.

Nei movimenti religiosi alternativi ci sono comportamenti particolari fra gli adepti, una struttura autoritaria, un metodo di controllo mentale e l'inoculazione di sensi di colpa e di paura. Occorre non sottovalutare l'effetto negativo di tali metodi.

La *Civiltà Cattolica*, nell'editoriale del luglio 1989, vede nelle sette religiose una sfida grave ed impegnativa per la Chiesa, e per noi credenti. Quindi l'impegno a vedere questo fenomeno come "un segno dei tempi", attraverso il quale Dio ci interpella e ci chiama alla continua conversione e purificazione, di cui si ha costante bisogno; soprattutto invita a rinnovarci nello spirito, per divenire sempre più sacramento di salvezza per gli uomini, anche per quelli che combattono la Chiesa, come sono gli adepti ai movimenti religiosi alternativi.

Nelle sette religiose di derivazione cristiana si notano caratteristiche comuni che sono: il costituirsi in movimenti alternativi autonomi, il contestare la Chiesa-Madre pur conservandone alcuni riti e alcuni elementi di dottrina, il non riconoscere il sacerdozio, il proporre una salvezza

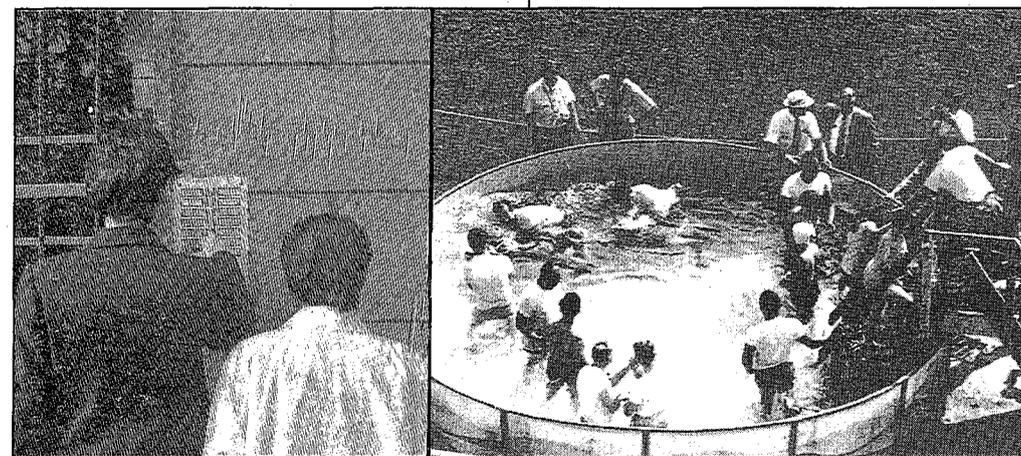
puramente individuale. Soprattutto c'è una interpretazione parziale e acritica della Bibbia, attenendosi alla esposizione materiale del loro fondatore e delle loro rivelazioni; viene escluso ogni confronto e ogni dialogo sereno e scientifico sul libro di Dio.

Non può sfuggire la gravità del pericolo della fede nei credenti, oggetto della loro sfida. Il costatarlo non può concludersi con una semplice posizione di rifiuto di quanto di quanto viene inoculato. Questa sfida chiede risposte, e queste risposte sono tanto più urgenti e adeguate, in quanto la fede vissuta da molti è a livello spesso superficiale, di abitudine di prassi, di tradizione.

La provocazione della presenza e dell'azione martellante del segno delle sette religiose, costituisce per i credenti un pressante appello alla ricostruzione di una coscienza dei valori della rivelazione divina e della fede cattolica. Urge una formazione cristiana nei piccoli e nei giovani, nonché una formazione continua di tutti i fedeli, perché la verità di Cristo, vissuta integralmente e responsabilmente, diventi difesa della fede e testimonianza di vita.

Ne parleremo ancora.

P. Palmino Sica



I Testimoni di Geova fanno intensa opera di proselitismo. Ecco il loro battesimo.

DIARIO SPIRITUALE DI LETIZIA SICA

Ogni avvenimento contenuto nel diario di Letizia Sica - la quale nella sua lunga e continua sofferenza, sospirò solo a Dio e sempre più volle che nella sua anima immolata l'amore per Lui diventasse una fiumana - parla di ricordi che il Signore ha sussurrato a lei e di parole o gesti che lei ha detto al suo Dio.

Agli occhi di chi la conobbe, ella passò nel mondo solo come una creatura serena e rassegnata, benché oppressa da continua pena. In realtà ella fu come una piccola foglia, umile nel suo verde uniforme, la quale rivela al microscopio colori meravigliosi come di un prato fiorito. Letizia, nel segreto, colma di virtù e di una perenne intima felicità, fiorì rigogliosa in Dio.

Gli scritti di questo diario presentano una immediatezza così viva, che il lettore si sente presente come un testimone oculare in tutti i momenti e in tutte le circo-

stanze della preziosa vita di Letizia; e di questa si percepisce in modo meraviglioso, nelle note più profonde del dolore come in quelle più alte della gioia, la luce della Grazia del Signore.

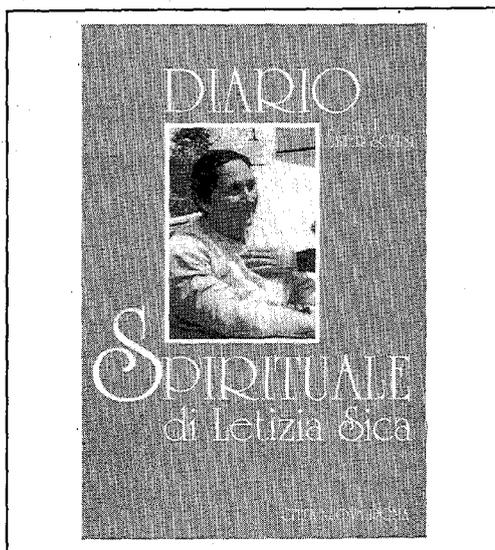
Letizia Sica nacque a Garaguso (Matera) il 18 novembre da Luigi Sica e Filomena De Carluccio, nativi di Fisciano (Salerno). Ebbe sette fratelli, tra i quali P. Palmino Sica, redentorista, collaboratore di questo periodico. Dopo il diploma magistrale, venne assunta dal Banco di Napoli di Frattamaggiore (NA).

Mentre la vita le si apriva così ricca di promesse in tutti i campi, un male paralizzante e ribelle a qualsiasi cura la investì, e risuonò per lei quello che ella chiamò sempre l'invito di Dio. Immobilizzata dal male, nel giro di brevissimo tempo agli arti inferiori (e più tardi, gradatamente, anche alle braccia e alle mani) mentre era nel pieno della giovinezza e delle forze, si comprende bene che il suo cammino interiore di adesione alla Volontà del Signore non fu facile...

Grazie alla forte fede ereditata dai genitori e all'amore della sorella Chiara e dei fratelli, col sostegno spirituale di tanti sacerdoti, Letizia poté continuare la sua dolorosa via, vivendo ogni momento con l'anima e con gli occhi pieni di luce.

Le furono di incalcolabile aiuto la sua partecipazione al T. O. F. (Terzo Ordine Franciscano) e poco più tardi alla Piccola Famiglia Franciscana, istituzione di Anime consacrate al Signore.

Morì il 22 agosto 1982 di ritorno dal suo 25 viaggio a Lourdes. Il suo corpo riposa nel cimitero di Frattamaggiore.

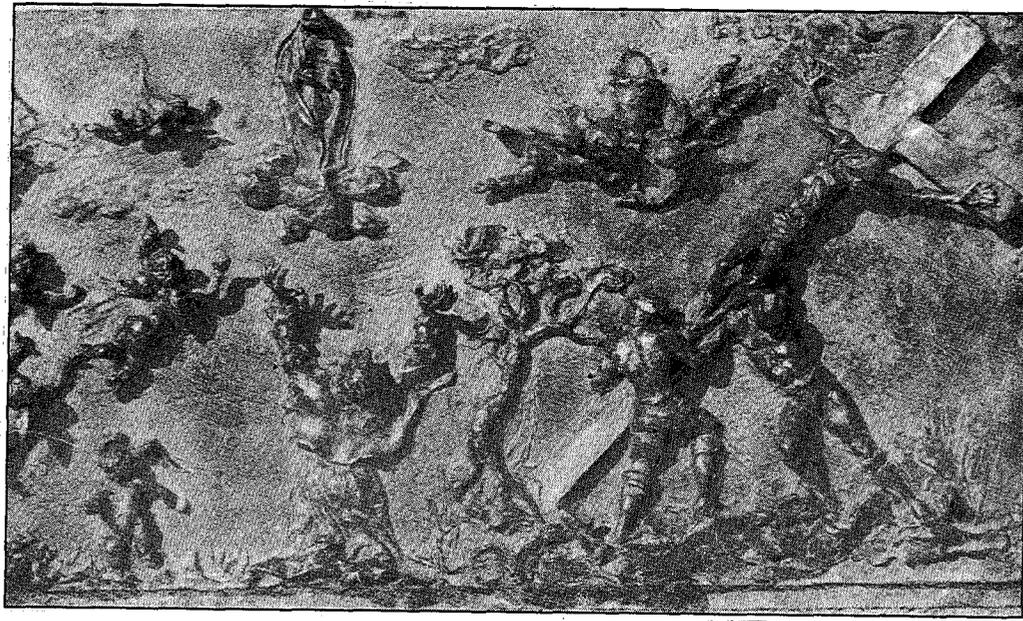


Ester Scelsi ha curato il Diario di Letizia, edito da Città Nuova - Roma

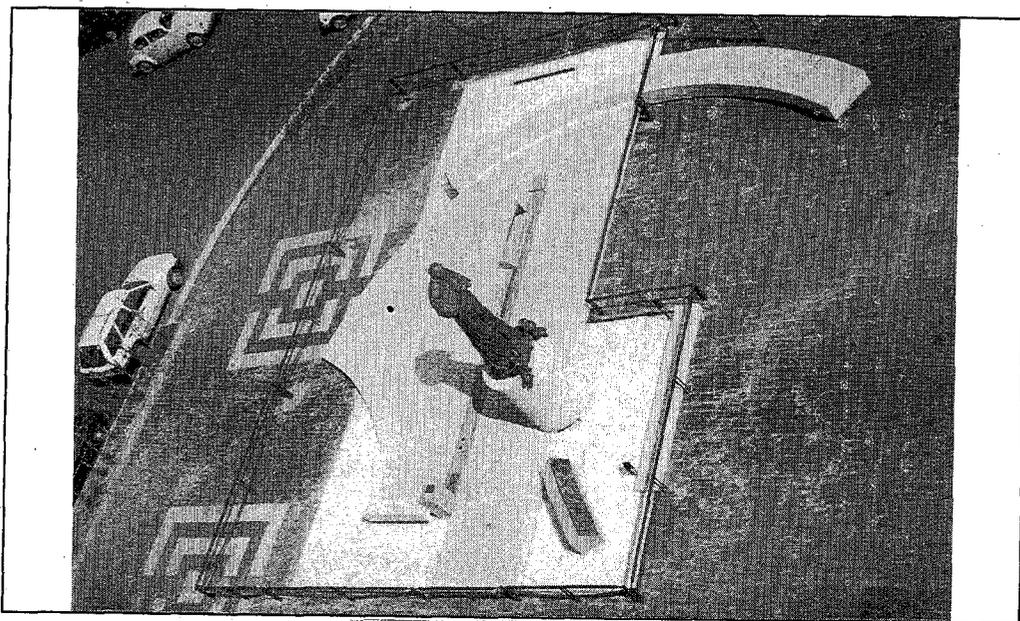
IL MONUMENTO A S. ALFONSO

Il 1 agosto, festa di S. Alfonso, dopo la solenne concelebrazione, è stato presentato al pubblico, nella sua sistemazione definitiva, il monumento del Santo, a cui piedi sono stati aggiunti due angioletti in bronzo recanti le insegne episcopali. Una semplice ed efficace recinzione in ferro posta tutt'intorno può ora garantire una rispettosa osservazione dell'intero monumento.





La fusione in bronzo degli angioletti è stata ancora opera della fonderia ditta Giuseppe De Luca di Giugliano. Il pannello in bronzo (foto sopra) raffigurante i tratti caratteristici della spiritualità di S. Alfonso è stato spostato sul davanti in modo da essere chiaramente visibile. Il disegno dell'insieme del monumento, raffigurante un ideale pendolo che batte il tempo (foto sotto) è degli architetti Marcello Califano e Roberto Monti. La spesa complessiva per la realizzazione dell'opera ha superato i 200 milioni. I devoti che desiderano contribuire con offerte si servano del C. C. P. 18438846 - Bas. S. Alfonso



12 - S. Alfonso

ALFONSO, A TE CON GIUBILO

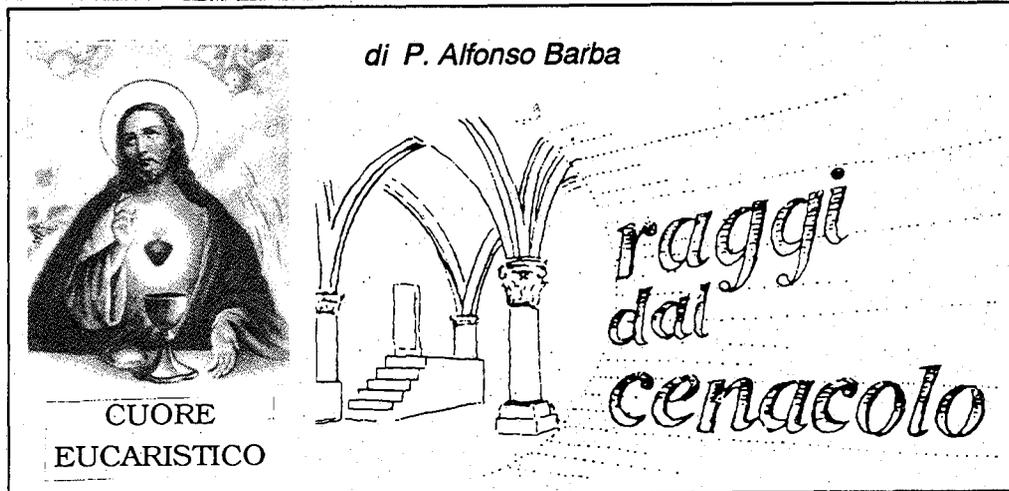
Testo e melodia: P. Antonio Canuto C. SS. R.

1. Alfonso, a te con giubilo
leviam solenne il canto,
che sia d'amore un palpito
dei nostri ardenti cuor.

Ritornello:
*In questo dì festevole
ascolta la preghiera
e il nostro voto supplice
del tuo divin favor.*

2. Ci guidi, o Padre amabile,
nel sospirante esiglio
su pei sentier che portano
al gaudio del Signor.

Al- fon- so, a te con giu- bi- lo le-
viam so- len- ne il can- to, che
si- a d'a- mo- re un pal- pi- to dei
no- stri ar- den- ti cuor.
In que- sto dì fe- ste- vo- le
a- scol- ta la pre- ghie- ra
e il no- stro vo- to sup- pli- ce
del tuo di- vin fa- vor.



di P. Alfonso Barba

L'IMMAGINE DEL CUORE EUCARISTICO E L'ORIGINE DEL SUO NOME

Un giorno, il Santo Padre Paolo VI, parlando dell'ammirabile bellezza del divin Maestro, disse: "Il cristiano di oggi, come uomo specialmente del nostro tempo tanto nutrito dell'immagine viva, sente il bisogno istintivo di vedere il volto di Gesù. La fortuna dei contemporanei, che lo videro di persona e lo toccarono, non è la nostra... A noi così lontani nel tempo, non è dato che intravederla la figura solo attraverso gli accenni che di Lui ci offrono i Vangeli..."

In tanti secoli di cristianesimo, il vigilante senso di pietà di molti artisti ha tentato di soddisfare a questo bisogno istintivo di conoscere il volto di Gesù, presentandocene una vasta serie di immagini nei vari aspetti della sua vita umano-divina.

Anche del Cuore Eucaristico l'arte e la pietà ci ha dato una non trascurabile rac-

colta di immagini, qualitativamente diverse, ma tutte egualmente valide nel presentarci il Gesù del Cenacolo, nell'atto di offrirci il suo massimo dono, il capolavoro del suo Amore supremo: l'Eucaristia.

Penso di fare cosa gradita ai nostri lettori descrivere, fra le tante, l'immagine ufficiale del Cuore Eucaristico, quella che l'Arciconfraternita ha scelto per la venerazione degli Associati, ed illustrarne l'alto significato.

La nostra immagine raffigura, dunque, Gesù nel momento sublime della istituzione della Eucaristia.

Intorno al capo un nimbo di luce a forma di croce, che attesta la divinità del Personaggio. Si sa, infatti, che la liturgia riserva questa particolare aureola alla persona di Cristo.

Il suo volto è soffuso di ineffabile dolcezza, appena velata di mestizia, che ri-

flette il dolore intimo del suo Cuore incompreso e disprezzato dalla maggior parte degli uomini.

Ha lo sguardo, luminoso e penetrante, rivolto al Padre in atto di adorazione e di desiderio di vederlo glorificato da tutta la terra, fino all'ultima sera del mondo.

Le labbra, soavemente dischiuse alla grande rivelazione dell'Amore, stanno per pronunciare le parole arcane della consacrazione che tramuteranno la sostanza del pane nel suo Corpo immacolato e la sostanza del vino nel suo Sangue prezioso: ce lo dicono quel calice colmo di vino e quel pane armonicamente disposti sulla mensa.

Ma ciò che soprattutto attira il nostro sguardo è il Cuore che è l'angolo più sacro della persona di Gesù, il punto più segreto, nel quale il suo Amore divino si incontra e si salda col suo Amore umano, per diventare Amore teandrico del Verbo Incarnato, principio unico del suo Dono supremo...

Da quel Cuore si sprigiona un fascio di raggi destinati a investire le anime e strapparne tante al gregge degli indifferenti, degli ingrati, dei nemici...

Ma donde è venuto questo Nome così augusto e suggestivo? Su quali labbra è fiorito per la prima volta?

Il 22 gennaio 1854, a Besançon, nella cappella dell'ospedale di S. Giacomo, un'anima devotissima del Sacro Cuore e che il cielo aveva ricolmato di straordinari favori - la signorina Sophie Prouvier - era immersa in profonda adorazione davanti al santissimo Sacramento esposto all'adorazione dei fedeli, quando ad un tratto e come per incanto, Gesù le apparve, mendicando amore: "Il mio Cuore - le disse - domanda

l'amore, come il povero domanda il pane... Quante anime mi circondano e non mi consolano!... Sono il Cuore Eucaristico... Fammi onorare!... Fammi amare!... Difondi nel mondo la devozione al mio Cuore Eucaristico!..."

Fra le tante e commosse espressioni di Gesù, una soltanto turbò la veggente: il nome di Cuore Eucaristico. Avrebbe voluto che fosse Sacro Cuore, perché le sembrava di trovare in quel nome, di cui d'altronde non riusciva a comprendere il significato, una singolare novità... Ne parlò al suo confessore e direttore di spirito, il quale la tranquillizzò rispondendo saggiamente: "Ciò che non ti è dato di comprendere oggi, ti apparirà chiaro domani!..."

In epoca a noi più vicina, il 4 giugno 1927, Gesù ha fatto sentire dal suo tabernacolo, ancora una volta, la stessa voce alla serva di Dio Madre Maria di S. Cecilia, al secolo Dina Bélanger, religiosa della Congregazione Gesù-Maria, in Roma. "Maria Cecilia - le disse - conduci le anime al mio Cuore Eucaristico!.. Fammi regnare in Gesù-Maria e per esse, fammi regnare nel mondo!..."

Dunque, anche sulla Devozione al Cuore Eucaristico, come in quella del Sacro Cuore, si apre uno squarcio di cielo, una nota di soprannaturale, un riverbero d'infinito!...

Come due secoli prima il Sacro Cuore, dall'austero silenzio di un chiostro a Paray-le-Monial, così il Cuore Eucaristico dal mistico raccoglimento di una cappella d'ospedale a Besançon e da un altro chiostro, a Roma, hanno fatto sentire lo stesso messaggio di amore all'umanità inquieta e smarrita.

Se questo nuovo messaggio non fu la determinante dell'approvazione del culto

al Cuore Eucaristico, ben altre furono le ragioni che determinarono la Chiesa ad approvarlo. Esso resta certamente come una pagina luminosissima che esercita sugli uomini moderni, avidi di soprannaturale, un potente fascino e un forte impegno a vivere in pienezza di fede e di amore un culto, sul quale si è inarcata tanta gloria di cielo; un culto che appartiene - ci sia lecito dirlo - prima che alla povera storia della terra, a quella grandiosa del cielo.

Per concludere: amiamo guardare l'immagine del Cuore Eucaristico, considerando in essa, più che la pur mirabile cifra artistica, l'amore sconfinato di quel Cuore che, oltre la morte, ci ama ancora con gli stessi palpiti del Cenacolo, dandoci ogni giorno quel che per eccellenza è il Pane della vita, l'adorabile Eucaristia... Invochiamo con amore e con fede il suo Nome adorabile, fiorito per la prima volta sulle labbra stesse di Gesù in quel fatidico 22 gennaio 1854 a Bésançon e che oggi milioni e milioni di anime ripetono all'unisono nelle nostre 4.000 circa Pie Unioni e Sodalizi diffusi in tutto il mondo.

Sono disponibili immagini grandi del Cuore Eucaristico a colori (25x35 cm.) per poter fare un bel quadro da appendere in casa. Richiedetecelo per sole £ 1.000, più le spese postali.

Rosario Eucaristico

- O Dio, vieni a salvarmi.
- Signore, vieni presto in mio aiuto
- Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
Come era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

I Momento eucaristico:

Contempliamo come Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Eucaristia per ricordarci la sua Passione e morte.

- Padre nostro...

Primo Coro: - Sia lodato ogni momento, Gesù mio nel Sacramento.

Secondo Coro: - Oggi e sempre sia lodato, Gesù mio sacramentato (10 volte)

- Gloria al Padre...

Poi tutti: - O Cuore amabilissimo del caro mio Gesù, il tuo amore dolcissimo io voglio e niente più.

II Momento eucaristico:

Contempliamo come Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Eucaristia per rimanere con noi tutto il tempo della nostra vita.

III Momento eucaristico:

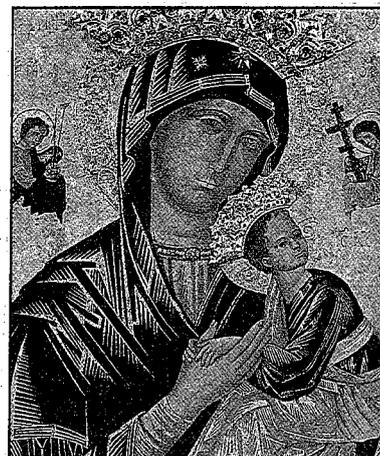
Contempliamo come Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Eucaristia per perpetuare il suo Sacrificio per noi sugli altari, sino alla fine del mondo.

IV Momento eucaristico:

Contempliamo come Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Eucaristia per farsi cibo e bevanda nostra.

V Momento eucaristico:

Contempliamo come Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Eucaristia per essere pegno della nostra risurrezione dopo la morte.



IL PAPA GIOVANNI PAOLO II

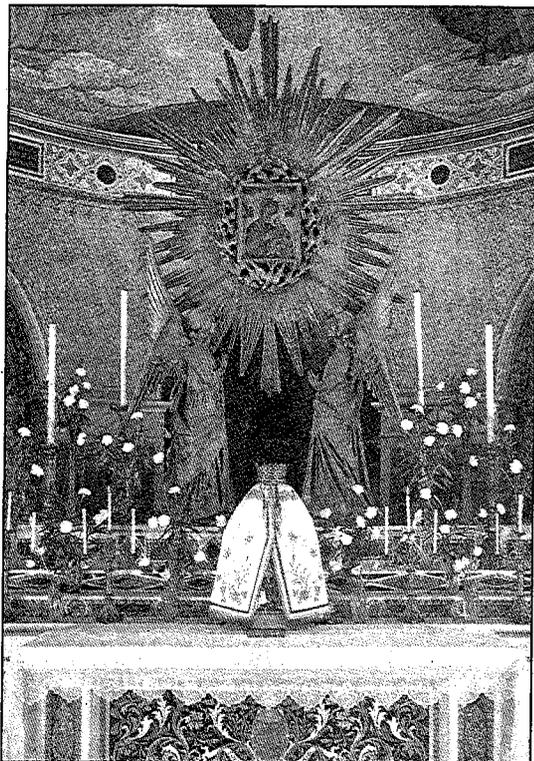
ai piedi della Madonna del Perpetuo Soccorso

Venendo in questo luogo è come se avessi compiuto un viaggio nel mio passato, nella mia gioventù, ha detto il Papa. Nelle sue parole ufficiali e in quelle confidenziali si nota un amore davvero grande e filiale verso la Madonna.

Nella mattinata di domenica, 30 giugno 1991, il papa Giovanni Paolo II ha visitato la nostra chiesa di S. Alfonso, in Roma: da tempo il Papa aveva il desiderio di visitare almeno una volta la nostra chiesa, dove si venera l'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso.

Nel corso della celebrazione eucaristica, durante l'omelia, il Papa ha detto: "Saluto con affetto tutti voi, cari Fratelli e Sorelle, che prendete parte a questa celebrazione liturgica... Saluto in particolare il Generale dei redentoristi, P. Juan M. Lasso de la Vega,





i Consiglieri generali, i religiosi di questa comunità e, attraverso di voi, tutte le Comunità del vostro Istituto sparse nel mondo. Vi esprimo il mio sincero apprezzamento per l'opera che svolgete, fedeli agli insegnamenti di S. Alfonso, il cantore delle *Glorie di Maria*. E rendo grazie alla Madonna per l'opportunità che oggi mi è data di incontrarvi sotto il suo sguardo benedicente.

Sono passati ormai 125 anni da quel 26 aprile 1866, quando il Papa Pio IX affidò al vostro Istituto la diffusione del culto alla Vergine del Perpetuo Soccorso. Da allora non avete cessato di custodire con amore questa icona bizantina, giunta dall'Oriente e diventata un punto di riferimento per i fedeli che vengono a pregare in questo tempo (...).

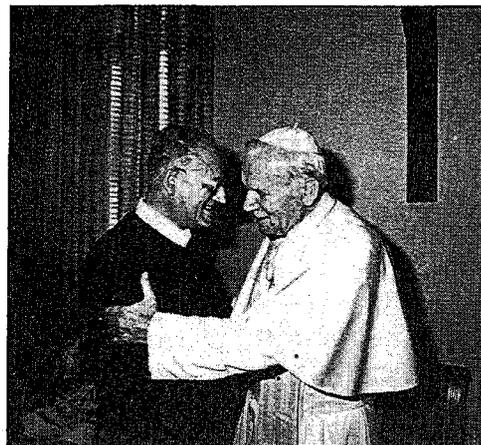
L'icona richiama il mistero della divina maternità mentre invita alla fiducia, esalta il ruolo che la Vergine riveste nella vita di ogni credente. Maria

è madre di speranza e di bontà; madre di misericordia e di grazia (...).

A voi tutti, cari Fratelli e Sorelle, che frequentate questo luogo sacro, io dico: prendete stimolo da questa celebrazione per rinnovare la vostra devozione alla Beata Vergine del Perpetuo Soccorso, che potete qui contemplare. Non dimenticate che la Vergine occupa dopo Cristo, il posto più alto e più vicino a noi (*Lumen Gentium*, 56); ed è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza (*ivi*, 53).

Non dimenticate le parole di S. Alfonso Maria de Liguori, il quale osserva che "ogni bene, ogni aiuto, ogni grazia che gli uomini hanno ricevuto e riceveranno da Dio anche nel futuro, tutto è venuto e verrà per intercessione e per mezzo di Maria (*Opere ascetiche*, p. 110).

Alla fine della sua omelia, il Santo Padre così ha pregato:



"Segno grandioso della nostra speranza, noi ti invociamo! O Vergine del Perpetuo Soccorso, santa Madre del Redentore, soccorri il tuo popolo, che anela a risorgere; dona a tutti la gioia di camminare verso il terzo Millennio nella consapevole ed attiva solidarietà con i più poveri, annunciando in modo nuovo e coraggioso il Vangelo del tuo Figlio, fondamento e culmine di ogni umana convivenza, che aspira ad una pace vera, giusta e duratura. Come il Bambino che ammiriamo in questa venerata icona, anche noi vogliamo stringere la tua destra. A Te non manca né potenza, né bontà per soccorrerci in ogni necessità ed in ogni bisogno. Quella attuale è l'ora tua! Vieni, dunque, in nostro aiuto e sii per tutti rifugio e speranza! Amen!"

Il P. Generale, nell'indirizzo di saluto al Papa, ha sottolineato quanto i Redentoristi hanno fatto per diffondere la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso; il Papa stesso ne ha fatto l'esperienza quando ha visitato la nostra chiesa a Baclaran, nelle Filippine. E nelle parole del Papa, oggi, il P. Generale ritrova il rinnovo della consegna data dal papa Pio IX ai redentoristi: "Fatela conoscere in tutto il mondo!"

Con molta cordialità e fraternità, nella sala del Collegio, Giovanni Paolo II ha aggiunto: "Vorrei dire una parola molto personale sulla missione che il papa Pio IX vi ha affidata. Ricordo che durante l'ultima guerra, nel periodo dell'occupazione nazista della Polonia, io ero operaio in una fabbrica a Cracovia. La sera, quando dalla fabbrica tornavo verso casa, mi fermavo sempre in una chiesa, quella dei Redentoristi, che si trovava lungo il mio percorso. In quella chiesa c'era una immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso. Mi ci sono fermato tante volte e non solo perché quella chiesa era lungo la mia strada, ma anche perché trovavo quell'immagine molto bella. Ho continuato a visitare quella chiesa anche quando sono stato nominato Vescovo e poi anche da Cardinale. Vi ho tenuto anche molte prediche vi ho amministrato diverse volte il sacramento della Confermazione. Si capisce, dunque, come venendo in questo luogo è come se avessi compiuto un viaggio nel mio passato, nella mia gioventù.

Ringrazio la divina Provvidenza, ringrazio la Madonna del Perpetuo Soccorso, che mi si è mostrata perpetuo soccorso in circostanze assai difficili

da C. SS. R. Communicationes, n. 85

TERZO RADUNO INTERNAZIONALE dei Giovani Redentoristi

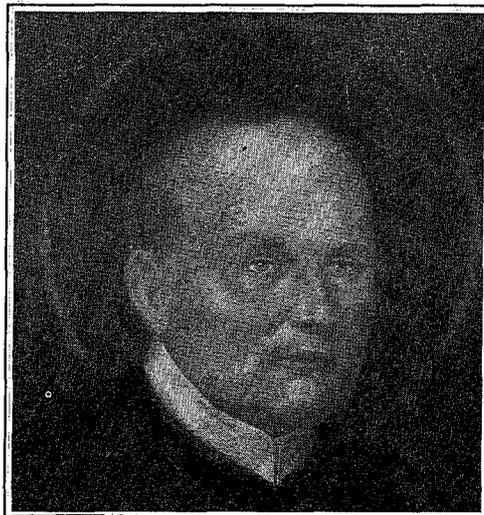
Dal 4 al 9 agosto circa 1700 giovani che seguono la pastorale giovanile redentorista in Europa, e con rappresentanti anche di nazioni extraeuropee, si sono incontrati ad Eggenburg, in Austria. Annunciare di nuovo il Vangelo in modo nuovo, è stato il tema dominante di questo incontro. Vi proponiamo le impressioni di alcuni partecipanti di Paganì.

E' strano, o forse insolito, ritrovarsi un giorno qualunque, in circostanze particolari, in un luogo *diverso*, dove crolla ogni muro e tutte le bandiere si riuniscono sotto un unico stemma, la croce di Cristo.

E' proprio quello che è capitato a noi, giovani laici, appartenenti a parrocchie redentoriste nel terzo raduno internazionale tenutosi ad Eggenburg, in Austria, dal 4 al 9 agosto scorso.

Dopo esserci ritrovati tutti i giovani della Provincia Redentorista Napoletana davanti alla tomba di S. Alfonso per rivolgergli la nostra umile preghiera e chiedergli la sua santa benedizione, abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio. La sorprendente accoglienza dimostrataci all'arrivo ha facilitato il nostro adattamento al clima gioiosa dell'incontro internazionale. La stessa cittadina austriaca non è venuta meno alle aspettative, offrendo con le sue strutture e le sue bellezze naturali possibilità d'incontro ottimali.

La giornata tipica dell'incontro è consistita in una preghiera mattutina a cui facevano seguito gruppi di studio; nel po-



S. Clemente Maria Hofbauer, redentorista, è il modello a cui si sono riferiti i giovani in questo raduno internazionale.



Gruppo di studio e di riflessione alla luce del Vangelo e dell'esperienza hofbaueriana.

meriggio seguivano i gruppi di interesse e in serata momenti di allegria.

L'intero incontro è ruotato intorno al tema centrale *Annunciare il Vangelo di nuovo, in modo nuovo.*

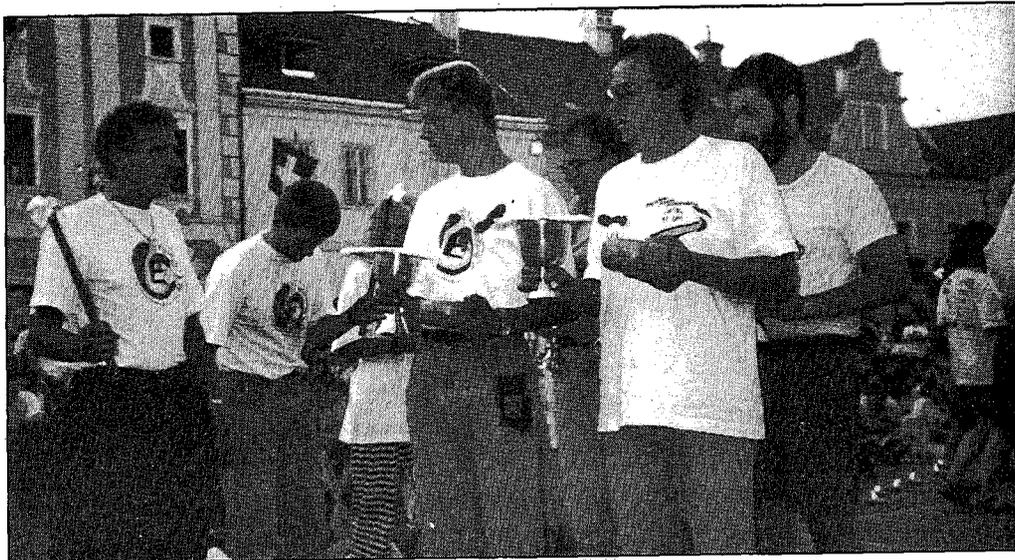
A tal fine non potevano bastare le parole; ed ecco che molto opportunamente ci venivano presentate scene mimiche che si rifacevano al tema stesso. In questo modo venivano superate tutte le barriere legate alle differenze linguistiche: alle parole si

accompagnavano i gesti e se le mani restavano ferme, parlavano i cuori.

Particolarmente interessanti e proficui sono risultati i gruppi di studio, i momenti di discussione e di confronto, che hanno offerto l'opportunità di scambi culturali e sociali tra giovani appartenenti a realtà completamente diverse. Una attenta analisi è stata rivolta ai mali sociali, prendendo coscienza della necessità di una *nuova evangelizzazione*, che possa superare l'e-



Moltissimi i partecipanti alla celebrazione conclusiva nella piazza di Eggenburg.



I momenti di intensa partecipazione liturgica e di gioia fraterna hanno lasciato il segno

goismo di fondo che fa eco ad ogni azione umana.

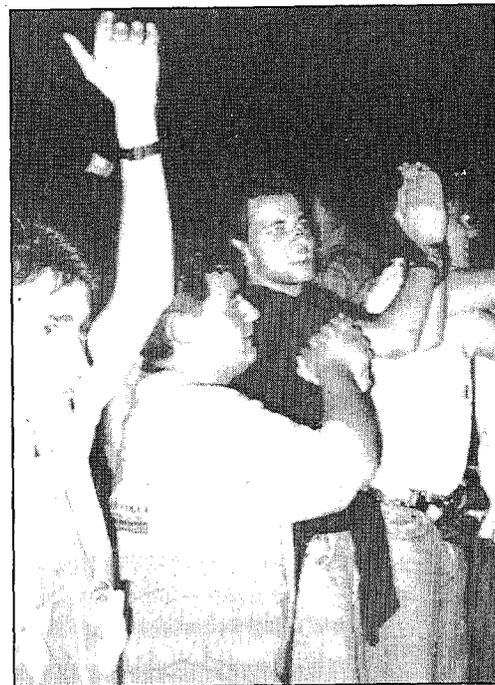
I giovani si sono dimostrati pronti ad assumere questo nuovo ruolo "farsi portavoce della Parola di Dio sotto una nuova veste". Infatti, essi stessi si identificano come i nuovi poveri, quelli che forse più degli altri hanno bisogno di sentire in ogni istante la presenza del Cristo Redentore, nel tentativo di indirizzare i loro sforzi sulla strada della salvezza.

L'incontro di Eggenburg è stato sì un momento di festa, ma soprattutto una verifica di quanto è stato fatto finora a livello di pastorale giovanile. Non sono mancate proposte concrete per il futuro (s'intende, a breve termine), come rafforzare la collaborazione creatasi tra giovani laici redentoristi e la Congregazione stessa. Insomma, si vogliono allargare gli orizzonti verso nuove mete, e la Famiglia Redentorista Internazionale apre le sue braccia per accogliere l'entusiasmo giovanile.

I partecipanti, dunque, si sono assunti il compito di farsi portavoce delle esperienze

fatte, dei momenti forti di preghiera vissuti e della comunione creatasi all'interno del raduno.

I giovani, perciò, pur coscienti delle difficoltà da affrontare, una volta tornati

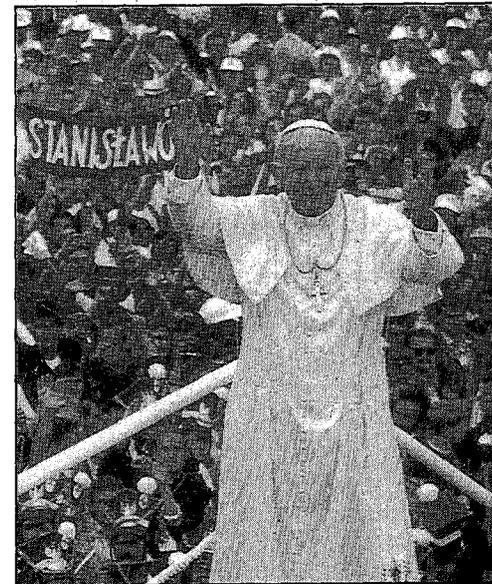


nelle singole realtà parrocchiali, sono pronti a gridare agli altri che certe mete, all'apparenza irraggiungibili, sono invece possibili, se alla base c'è una forte volontà e tanta solidarietà.

Eggenburg, quindi, è stato un momento forte; per un po' di tempo sicuramente riecheggeranno alle nostre orecchie quelle melodie di fondo che hanno svegliati i nostri cuori dalla monotonia quotidiana.

Speriamo che il tutto non si esaurisca al semplice momento del raduno, ma che si possa ripercuotere nella nostra vita futura, nei nostri gesti, nelle nostre parole arricchite dalla riscoperta della Parola di Dio.

Alcuni partecipanti dell'ACI di Paganì



Il nostro studente Alberto Ceneri è stato a Czestochova



VI Giornata Mondiale della Gioventù

Czestochova, per due giorni capitale mondiale dei giovani. Più di un milione e mezzo di pellegrini sono accorsi all'incontro col Papa. I veri protagonisti di questo incontro sono stati i giovani; occorre quindi far riferimento alla loro esperienza e alla loro testimonianza. Anch'io ho avuto la grazia di parteciparvi ed è per questo che posso comunicarvi questa magnifica ed unica avventura.

E' stata una esperienza di preghiera. Preghiera intessuta di silenzio, di parole recitate e di esplosioni di canto e di gioia. Questa preghiera ha riempito gran parte della nostra permanenza nei pressi del santuario di Jasna Gora.

Accanto all'esperienza profondamente religiosa abbiamo vissuto uno straordinario momento di fraternità universale. Giovani provenienti dall'Est e dall'Ovest, dal Nord e dal Sud del mondo, di diverse culture, di tante Chiese particolari, abbiamo vissuto l'esperienza di un'unica appartenenza: tutti in Uno, sotto lo sguardo della Madonna Nera.

Ma il centro, sia spirituale che umano, di questo eccezionale evento è stato il Santo Padre Giovanni Paolo II. I nostri occhi erano tutti per lui; le nostre orecchie, incollate alle radioline per ascoltare la traduzione simultanea di ogni sua parola pronunciata in polacco. Il suo messaggio, anche se non facile, è diventato subito il nostro. Ci ha esortato a "non rassegnarci alla mediocrità; non arrenderci ai condizionamenti; non cedere al consumismo" per portare "il fuoco di Cristo in ogni parte del mondo".

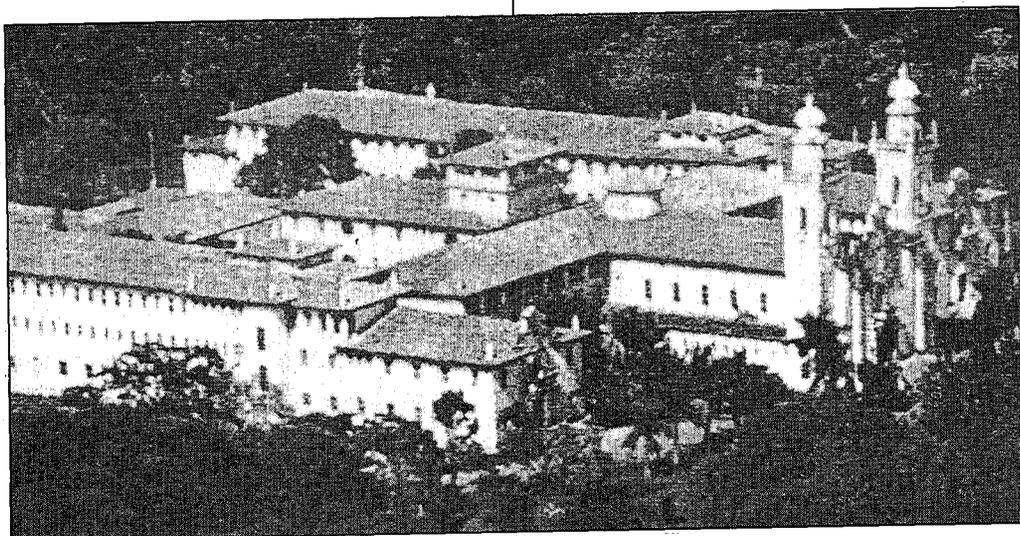
"Egli, Cristo, vi ha chiamato a cose grandi: non deludetelo, perché avete ricevuto uno spirito da Figli".

Alberto Ceneri

DOVUNQUE NEL MONDO AL SERVIZIO DEI POVERI

Il XXI Capitolo Generale

E' in corso dal 15 agosto fino al 15 settembre il XXI Capitolo Generale dei Redentoristi, che per la prima volta si svolge fuori dall'Italia: a Itaici, nello stato di S. Paolo, in Brasile, in un grandioso edificio chiamato *Vila Kostka*. "Abbiamo scelto l'America Latina - ha detto il P. Generale Juan Lasso de la Vega - perché qui la nostra Congregazione è in crescita. Crediamo che il Brasile possa offrire una cornice valida per le riflessioni del Capitolo e per valutare il cammino che abbiamo fatto negli anni scorsi".



Vila Kostka ad Itaici (Brasile), dove si è svolto il XXI Capitolo Generale.

Partecipanti al Capitolo Generale

I partecipanti al Capitolo Generale sono 104: il Consiglio generale con il Segretario generale, l'Economo generale e il Procuratore generale, 72 Padri Provinciali (o Vice-Provinciali), 19 Padri eletti dalle Province e 5 rappresentanti dei Fratelli Coadiutori nominati dal Governo generale.

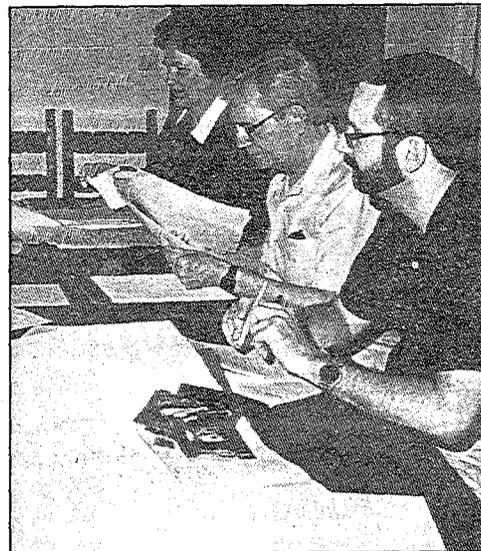
Per la nostra Provincia Napoletana i partecipanti sono il P. Provinciale Antonio Di Masi e il P. Antonio Napoletano.

Per portare avanti una riunione così complessa e importante è necessaria la collaborazione di diverse persone: notai, traduttori dei testi nelle lingue ufficiali del



Il P. Generale e il P. Kratz ad una delle tante riunioni con i confratelli.

Capitolo (inglese, francese, spagnolo); gli interpreti che fanno la traduzione simultanea durante le sessioni plenarie; e altri confratelli che svolgono i diversi compiti e i servizi necessari.



I collaboratori che hanno preparato il XXI Capitolo Generale.

Accanto ai 3 moderatori (conduttori) del Capitolo, i PP. Cappelletto, Reijnen e Moran, lavorano anche due assessori qualificati esterni: P. Federico Arvesu, gesuita, e suor Brid Long.

Principali scopi del Capitolo generale

1. Esaminare lo stato della Congregazione e riflettere sui problemi emergenti della stessa Congregazione e della Chiesa.
2. Proporre orientamenti per tutta la Congregazione.
3. Eleggere il Superiore Generale, il suo Consiglio e il Vicario.
4. Esaminare e approvare il Direttorio dei Capitoli e il Direttorio dei Superiori.

La Congregazione nel Brasile

Con i suoi 8.511.965 kmq il Brasile è il quinto paese del mondo per superficie; occupa la metà dell'America del Sud e conta 145 milioni di abitanti circa, dei quali il 68% vive nelle città.

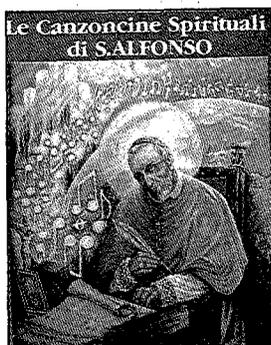
Nel Brasile vi sono 4 Province della Congregazione (San Paolo, Rio de Janeiro, Porto Alegre, Campo Grande), quattro Viceprovince (Brasilia, Recife, Manaus, Fortaleza) e due Regioni (Bahia, Propria) per un totale di 630 confratelli.

Tra le attività pastorali dei Redentoristi in Brasile si ricordano: la cura pastorale di luoghi di pellegrinaggio, tra i quali il più conosciuto è il santuario di Aparecida; la predicazione delle missioni popolari; assistenza a gente che vive nei quartieri miseri (le *favelas*); apostolato attraverso i mezzi della comunicazione sociale (radio e stampa, soprattutto).

da C. SS. R. *Communicationes*, n. 84

VI SEGNALIAMO...

Ai nostri lettori segnaliamo alcuni prodotti pubblicati dai Padri Redentoristi che offrono un immediato aiuto a conoscere S. Alfonso, la sua figura e la sua spiritualità.



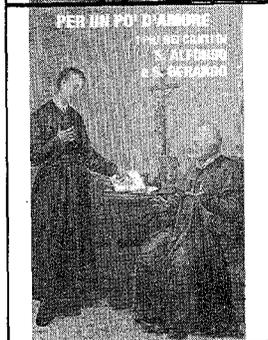
E' una confezione di due musicassette che presentano le 16 più belle canzoncine del Santo. Un filo di commento lega tutti i brani in modo che al termine dell'ascolto si ha una idea sufficientemente completa del Santo. **Musicassetta 1** - Lato A: *Mondo, più per me non sei - Fermarono i cieli - Tu scendi dalle stelle - Quanto nascette Ninno*; Lato B: *Selva romita e scura - Fiori, felici voi - O pane del cielo*. - **Musicassetta 2** - Lato A: *Il tuo gusto - o fieri flagelli - Gesù mio, con dure funi - Offesi te, mio Dio*; Lato B: *Sai che vogl'io? - Salve del ciel Regina - Sei pura, sei pia - O bella mia speranza* - Prezzo £ 10.000



S. ALFONSO E LA PASSIONE

E' un'audio-cassetta (dur. 40 minuti, curata da P. Alfonso Amarante) che presenta brani di riflessione del Santo sulla Passione di Gesù, tre canti e il Canto della Passione, noto come Duetto tra l'Anima e Cristo che va a morire.

Lato A: *Guida all'ascolto - Canto della Passione - Riflessione*; Lato B: *Note storiche - O fieri flagelli - Riflessione - Gesù mio, con dure funi - Riflessione - Offesi te, mio Dio - Riflessione*.
Prezzo: £ 10.000



PER UN PO' DI AMORE

E' una musicassetta (dur. 30 minuti, curata da P. Salvatore Brugnano) che presenta in ritmi moderni i più bei canti di S. Alfonso e 4 canti in onore di S. Gerardo. L'arrangiamento musicale dei brani è di Guido Maria Valletta. E' una proposta rivolta soprattutto ai giovani.

Lato A: *O bella mia speranza - O fieri flagelli - O pane del cielo - Il tuo gusto*; Lato B: *Sono pellegrino (G. Voci) - Il mio Maestro (P. M. Simonetta) - Unica mia gioia (P. M. Simonetta) - Glorioso San Gerardo (G. Voci)* - Prezzo £ 10.000.

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

E' un'audio-cassetta (dur. 30 minuti, curata da P. Salvatore Brugnano) che presenta 5 canti sulla Madonna del Perpetuo Soccorso e la sua storia.

Lato A: *Ave del Soccorso - O bruna Vergine (G. Voci) - Madonna del Soccorso (P. G. Cirelli) - Perpetua Soccorritrice (P. M. Scalici) - Il tuo soccorso anelo (P. S. Brugnano)*;



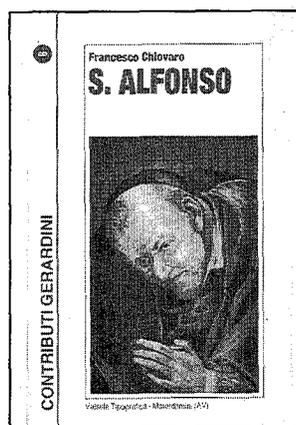
Lato B: *Origini e sviluppo del culto alla Madonna del Perpetuo Soccorso (Voce: Carmine Pagano)* - Prezzo: £ 10.000

SULLE ORME DI S. ALFONSO

E' un volume di 119 pagine, che raccoglie 16 interventi del P. Antonio Napoletano su S. Alfonso fatti nel corso delle manifestazioni del Bicentenario della morte del Santo. Il volume è presentato dal P. Carmine Coppola e dal prof. Pompeo Giannantonio.

L'editrice è la Valsele Tipografica.

Formato: 18x24 cm.
Prezzo: £. 8.000



S. ALFONSO

E' un agile volume di 149 pagine della serie *Contributi Gerardini*. Il P. Francesco Chiòvaro, storico di livello internazionale, con piacevole sintesi introduce alla conoscenza del nostro Santo con competenza unica, testimoniata dal compito ricevuto di preparare e pubblicare la storia ufficiale della Congregazione del SS. Redentore, di cui è prossima la pubblicazione del primo volume.

L'editrice è la Valsele Tipografica.
Formato: 13x21 cm. Prezzo: £ 8.000

Arte, scienza e santità

L'essenza e l'esistenza di un santo
Dio onnipotente congiunse ad abbondanza di grazia, fascino di poesia e d'arte, gentilezza di sentire, passione di armonie, altezza di pensiero, fecondità di scrittore, intuizione degli spiriti, onde di umiltà, illuminato zelo per le anime: e nacque, fiori e maturò sant'Alfonso Maria de Li-guori,
napoletano verace, Dottore della Chiesa, Padre, Maestro e Luce dei Redentoristi operanti nel mondo e delle turbe dei suoi devoti sparsi nel tempo e nello spazio.

P. Alfonso Giannino
gesuita

CRONACA DELLA BASILICA

Il monumento a S. Alfonso, che domina la bella piazza, ha avuto la definitiva sistemazione: alla statua sono stati aggiunti due angioletti in bronzo recanti le insegne episcopali del Santo. Inoltre l'artistico pannello in bronzo, che i principali tratti della figura e dell'opera del Santo, è stato spostato sul davanti, quasi ai piedi della statua; e poi l'intero disegno del monumento, raffigurante il pendolo che scandisce il fluire del tempo, è stato circondato da una semplice e dignitosa recinzione.

L'annuale amministrazione della Cresima ha rappresentato per la comunità religiosa e parrocchiale un decisivo appuntamento di fede intensa in Cristo, che attraverso il dono dello Spirito Santo chiama i credenti a una coraggiosa testimonianza nel concreto vissuto della esperienza quotidiana. Il 28 luglio, la Basilica ha ospitato una partecipatissima concelebrazione presieduta dal vescovo della diocesi, mons. Giacchino Illiano.

Dopo un energico invito rivolto ai cresimandi per un loro vigile coinvolgimento nella realtà socio-politica della città e per una responsabile collaborazione di risanamento morale, il vescovo ha impresso il sigillo dello Spirito sulla fronte di un numeroso gruppo di giovani di ambedue i sessi, che nel corso preparatorio di catechesi sono stati guidati alla comprensione del sacramento della Cresima.

A tutti i nuovi cresimati rivolgiamo il nostro augurio e il nostro incoraggiamento fraterno a camminare nella via dell'operosità cristiana, con la lucerna accesa della fede e della vigilanza.

Con un grande manifesto murario è stato reso noto alla popolazione dell'agro nocerino-sarnese l'ampio programma di festeggiamenti civili e religiosi organizzati per l'annuale ricorrenza della solennità di S. Alfonso. Essa - come è stato significativamente suggerito - costituisce ad un anno di distanza dalla incisiva visita pastorale di Giovanni Paolo II, un forte monito per le più sane e solerti coscienze ad avviare nella scia di S. Alfonso una fruttuosa e tenace opera di arginamento al degrado, alla violenza e alla miseria che si estendono a macchia d'olio nell'intero agro nocerino, compromettendone la crescita umana e cristiana.

Dal 23 al 29 luglio il parroco P. Davide Perdonò, fissando in lineari omelie i tratti caratteristici della santità di S. Alfonso, ne ha rintracciato le note di spicco nei quattro *amori* di cui si alimentò nella instancabile attività di missionario e di apostolo dei più abbandonati: l'amore per l'Incarnazione, per l'Eucaristia, per la Passione e per la Vergine Maria.

Dal 30 luglio al 1 agosto, don Putignano, arciprete emerito di Francavilla Fontana (BR), ha puntato sulla attualità perenne dell'insegnamento di S. Alfonso, maestro di verità inoppugnabili per il mondo di oggi, che, dopo il crollo delle disumanizzanti ideologie marxista e comunista, cerca testimoni autentici dell'integrale messaggio di Cristo, unica ed insostituibile via di verità e di liberazione.

Un afflusso considerevole ha caratterizzato le celebrazioni del 1 e 2 agosto: fedeli di ogni ceto ed età hanno affollato

la Basilica per presentare al Santo il loro gesto di venerazione.

Il vescovo, mons. Giacchino Illiano, affiancato dal vescovo di Scutari (Albania), reduce - per sua stessa testimonianza - dalle dure prove della persecuzione comunista, ha presieduto il 1 agosto una animata Eucaristia. Ad essa è seguita l'agape fraterna aperta agli amici della Comunità redentorista di Pagani.

Luminarie di notevole bellezza, musica bandistica e fuochi pirotecnici sono stati il gradito coronamento dell'atmosfera suggestiva dei festeggiamenti di S. Alfonso, di cui il tempo consolida la fama e venerazione.

Da ricordare, tra gli altri visitatori, la gradita, anche se fugace, visita del Padre Generale dei redentoristi, che ha sostato in preghiera sulla tomba del Fondatore dell'Istituto, per implorare il suo aiuto per il buono svolgimento del Capitolo Generale che dal 15 agosto al 15 settembre vedrà riuniti Redentoristi di tutto il mondo a S. Paolo, nel Brasile.

Il pomeriggio del 3 agosto partono per la cittadina austriaca di Eggenburg nume-

rosi giovani che militano nelle nostre associazioni cattoliche e redentoriste: si incontreranno con tanti altri loro coetanei per scoprire nuove forme di efficace e valido annuncio del vangelo oggi.

Purtroppo, dopo tante note liete, dobbiamo registrarne una davvero triste. Il 15 agosto, giorno di festa santificato da molte persone in basilica, mentre la comunità consumava il pranzo, ignoti ladri hanno forzato le porte di alcune stanze dei confratelli, tra cui quella del P. Superiore. Da qui hanno asportato soldi in contanti, frutto della festa di S. Alfonso e della raccolta per il monumento a lui dedicato, e gli ex-voto in oro donati a S. Alfonso (di valore storico l'anello di Pio IX e l'anello di Giovanni XXIII) che erano custoditi con cura. Ci auguriamo che almeno questi oggetti possano essere restituiti, per non privare il museo storico del Santo delle preziose testimonianze di affetto di questi due papi a S. Alfonso.

P. Antonio Panariello

Foto sotto:

Novizi dei Padri Minimi da Massalubrense



Sono tornati alla casa del Padre

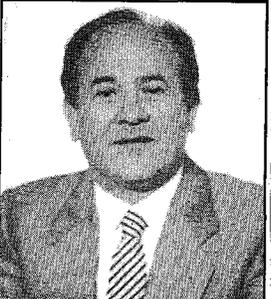
Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Silvestro Pepe, nato il 31-3-1906, morto il 9-5-1991. Buono, onesto ed operoso, amato e stimato da tutti, lascia sulla terra le tracce luminose delle sue elette virtù. Per lui, grande devoto di S. Alfonso e assiduo lettore del nostro periodico si levò dal cuore di quanti lo conobbero e lo apprezzarono una fervida preghiera di suffragio.



Raccomandiamo alle preghiere dei lettori l'anima benedetta di **Espedito Castiglione**, papà della nostra collaboratrice domestica Giuseppina. Nato il 26-10-1906, morto il 1-1-1991. La sua laboriosità, la serenità dello spirito, animato dalla fede, la sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione restano per tutti un esempio luminoso.



Il 16 maggio 1991 è morto improvvisamente a Pagani all'età di 50 anni il rag. **Tonino Bove**, uomo amato e stimato da tutti. Se n'è andato quando era ancora in pieno vigore. Era un uomo modello, esemplare. Ha dedicato tutta la sua esistenza alla famiglia, al lavoro e soprattutto al prossimo. Ha ricevuto dal Presidente della Repubblica importanti titoli onorifici di *cavaliere*, di *ufficiale* e di *commendatore*.



Giovanni Tortora, nato il 29-3-1936, morto il 1 luglio 1991. Uomo generoso, completamente dedito alla famiglia, amò il lavoro, quale potentissimo mezzo di elevazione personale verso Dio e di reinserimento familiare nella società. Falegname di indubbe capacità, ha eseguito molti lavori nella nostra Basilica e nel nostro Collegio, unendo alla sua bravura un grande amore per S. Alfonso e un senso di rispetto davvero commovente per i Padri redentoristi. A tutti i lettori chiediamo una preghiera di suffragio.

S. Alfonso e i suoi devoti

Dal registro dei visitatori e pellegrini:

Visitatori redentoristi: (le firme non sono bene decifrabili) -dalla Colombia, dagli USA, dalla Polonia, dalla Slovensko, dal Belgio, dal Canada, - Gruppi della Pastorale Giovanile Redentorista - Studenti della Provincia di St Louis (USA), P. Heinrich Stummer con gruppo di giovani tedeschi di Monaco di Baviera - Studenti con gruppo tedesco dalla Provincia di Colonia -

Gruppi e Pellegrinaggi: Suore di Carità del Buono e Perpetuo Soccorso - Parrocchie S. Giacomo e S. Agostino di Barletta (BA) - Gruppo di Francavilla Fontana (BR) - Pellegrinaggio di Deliceto (FG) e di Villa Liberi (CE) - Pellegrinaggio dal Portogallo - dalla Parrocchia S. Giovanni Battista di Marianella (NA) - Gruppo da Messina - Pellegrinaggio dall'Australia - Numerosi visitatori paganesi e dell'Agro Nocerino durante la festa di S. Alfonso - Novizi dei Padri Minimi di Massalubrense (NA) col Maestro P. Aldo della Monica - Pellegrinaggio da Verbicaro (CS) con i sacerdoti don Michele Oliva e don Marcello Riente.

Hanno inviato la loro offerta S. Alfonso chiedendo una preghiera:

Angrisani Raffaele, Nocera Superiore (SA) - Ascolese Pellegrino, Pagani (SA) - Basso Salvatore, Caserta - Belfiore Salvatore, Pagani (SA) - Bueti Santa, Bagnara C. (RC) - Califano don Ciro, Cava dei Tirreni (SA) - Cuomo Luciana e Mimma, Pagani (SA) - Daquino Rocco, Foggia - De Marco Angelina, Napoli - De Martino Antonia in Pintone, Benevento - Di Bernardo Maria, Napoli - Ferraro Lina, Airola (BN) - Gruppo di ricerca AMB., Fino del Monte (BG) - Lambiase Alfredo, Salerno - Nobile Carmelina, Nocera Inferiore (SA) - Pentangelo Lucia, Anagni (SA) - Peritore Vincenzo, Licata (AG) - Rapaciuolo Olga, Gragnano (NA) - Rega Gerarda, Pagani (SA) - Sammarco Maria, Salerno - Spera Anna, Nocera Inferiore (SA) - Tibollo Antonia, Foggia - Torre Carmela, Pagani (SA) - Torre Emilio, Nocera Inferiore (SA).

Ringraziamento a S. Alfonso per i 50 anni di Sacerdozio

Il 26 luglio i nostri padri Palmino Sica, collaboratore di questo periodico, Antonio Litta e Pasquale Piscitelli hanno celebrato i 50 anni di sacerdozio, essendo stati ordinati a S. Angelo a Cupolo (BN) il 26 luglio 1941. Insieme a loro eleviamo il più vivo ringraziamento a Dio e ad essi l'augurio di un fecondo e ancora lungo apostolato sull'esempio di S. Alfonso.

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 libri dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982, £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice 1983, £ 55.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori, Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987, £ 16.000

ADOLFO L'ARCO, *S. Alfonso amico del popolo*, pp. 202, Ed. Dehoniane, Napoli 1982, £ 6.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991, £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987, £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica, 1987, £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988, £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica, 1988, £ 2.000

S. Alfonso, linee biografiche per ragazzi, £ 500

Testimonianze

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera, Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica, Napoli 1987, £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £. 7.000

Studi

ASPRENAS (Rivista di teologia), Studi su S. Alfonso, pp. Napoli 1988, £ 8.000

Sussidi di preghiera

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica, 1987, £ 7.000

Audio-cassette

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso*, (2 cassette, 16 canzoncine), £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987, £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Madonna*, £. 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £. 5000

- *Per un po' d'amore*, I più bei canti di S. Alfonso e S. Gerardo, £. 10.000

Videocassette

- *Evangelizzare pauperibus*, S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min. £. 35.000

Opere di S. Alfonso

- *Apparecchio alla morte*, Edizioni Paoline, £ 18.000

- *Del gran mezzo della preghiera*, Città Nuova Editrice, £ 10.000

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, Tip. Battimelli, Verona, £ 10.000

- *Le glorie di Maria*, Valsele Tipografica, £ 15.000

- *Visite al SS. Sacramento*, Ed. Centro Assoc. Red., £. 5.000

- *Visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata), Valsele Tipografica, £. 8.000

- *Massime eterne*, Valsele Tipografica, £. 4.000

- *L'amore delle anime*, Riflessioni sulla passione di Gesù, £. 5.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e musica, Valsele Tipografica, £. 3.000

- *Andiamo a Betlemme*, Novena di Natale, £. 3.000

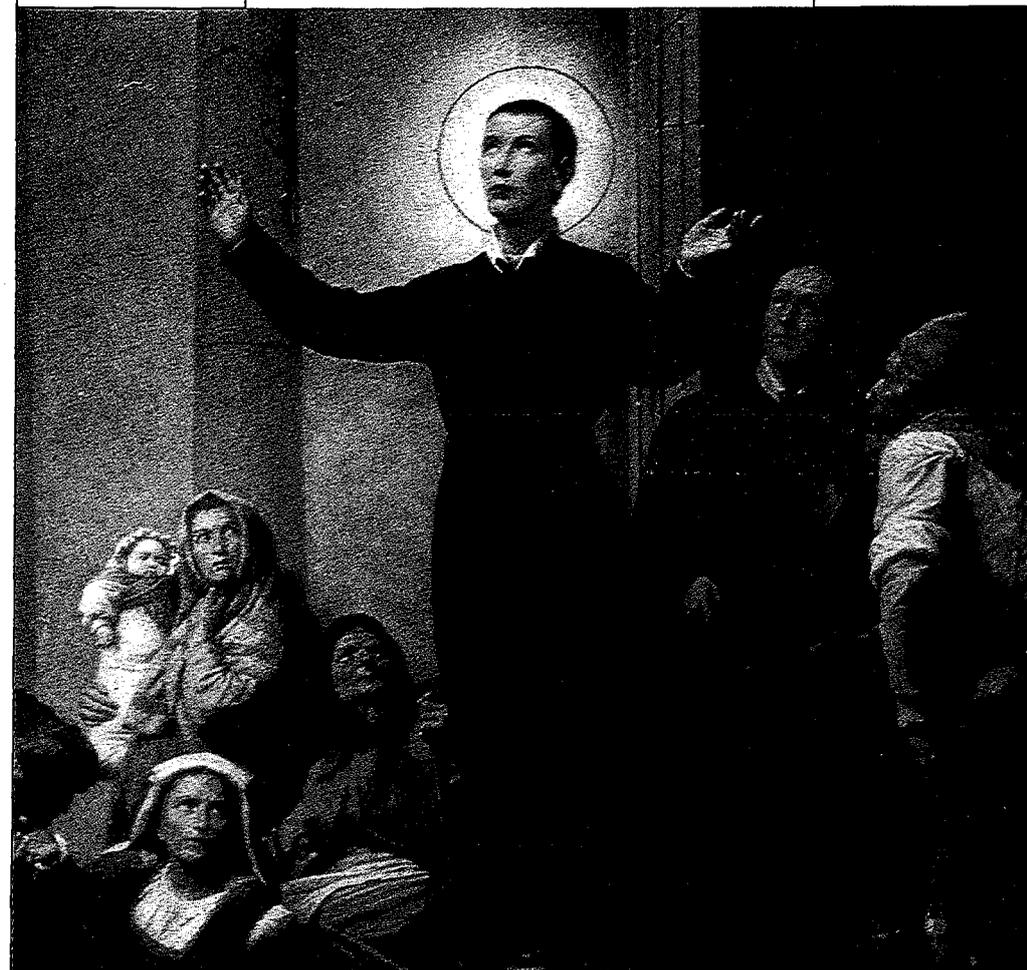
- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

All'importo indicato aggiungere le spese postali. Servirsi del Conto Corrente Postale del periodico S. Alfonso o diaglia postale.

16 Ottobre

SUPPLICA A SAN GERARDO

Festa di San Gerardo



O san Gerardo, tu che con la tua intercessione, le tue grazie e i tuoi favori, innumerevoli cuori hai guidato a Dio; tu che sei stato eletto consolatore degli afflitti, sollievo dei poveri, medico degli infermi; tu che fai piangere di consolazione i tuoi devoti: ascolta la preghiera che ti rivolgo fiducioso. - Leggi nel mio cuore e vedi quanto soffro. Leggi nell'anima mia e sanami, confortami, consolami. Tu che conosci la mia afflizione, come puoi vedermi tanto soffrire senza venire in mio aiuto? - Gerardo, vieni presto in mio soccorso! - Gerardo, fa' che anch'io sia nel numero di coloro che con te amano, lodano e ringraziano Dio. - Fa' che possa cantare le sue misericordie insieme a quelli che mi amano e soffrono per me. - Che ti costa esaudirmi? - Non cesserò di invocarti fino a quando non mi avrai pienamente esaudito. E' vero che non merito le tue grazie, ma ascoltami per l'amore che porti a Gesù e a Maria. Amen!